

disegno, presentato a questo fine, è stato informato al concetto da me accennato, non significa che io non abbia indicata una cosa giusta; e che, oggi che si tratta di passare da un disegno di legge ad una legge, non si possano introdurre nel disegno stesso quelle modificazioni che si ritengono giuste.

Non posso neppure accettare come una risposta proprio soddisfacente quella datami dall'onorevole ministro: poichè è vero che tutti i comuni della provincia son chiamati a pagare l'altro quarto; ma pagheranno anche quei comuni così lontani dalle linee telegrafiche, che non ne avranno nessun vantaggio. Qui, invece, si tratterebbe di far concorrere nelle spese quei comuni i quali vedranno i fili telegrafici attraversare il loro territorio; i quali sentiranno benefici maggiori o eguali a quelli che sentirà lo stesso capoluogo. Mentre il capoluogo solo del mandamento sarà gravato della corrispondente spesa.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ha l'ufficio!

Lugli. Scusi, onorevole ministro; se Ella per andare ad un capoluogo di mandamento, partendo dal capoluogo di provincia, è obbligato, (come succederà in molti casi, ed io potrei indicargliene parecchi), ad attraversare comuni che non sono capoluoghi di mandamento, questi comuni sentiranno il beneficio del telegrafo senza avere a loro carico nessun onere, nessuna spesa. (*No! no!*)

Sousate, avranno l'onere dell'ufficio, ma non avranno l'onere dell'impianto e della spesa della linea.

Dunque la sperequazione c'è.

Si dice che è difficile a togliersi questa sperequazione, e che quindi non si deve tener conto di ciò.

Io non intendo d'insistere su questo punto; ma io credo che sarebbe stato più giusto di sostituire al capoluogo del mandamento il consorzio dei comuni facenti parte di quel mandamento.

Si dice poi che è difficile a stabilire le proporzioni, ma io osservo che si può stabilire questa proporzione in ragione della popolazione e della distanza dei medesimi dall'ufficio telegrafico.

Presidente. Faccia una proposta.

Lugli. Onorevole signor presidente, io credo che sia bene di dire le ragioni che paiono giuste quando si discute una legge; e credo che le ragioni che mi furono opposte non siano persuasive.

Del resto mi arrendo perchè desidero che il disegno venga sollecitamente approvato.

Presidente. Ella non fa alcuna proposta?

Lugli. No, signore.

Presidente. Metto a partito l'articolo 2.

Chi è d'avviso d'approvarlo, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 3. Nei comuni di frontiera, che non sono capoluoghi di mandamento, l'impianto e il mantenimento degli uffici telegrafici che il Governo stimasse conveniente di aprirvi nell'interesse nazionale e la manutenzione delle rispettive linee, sarà a totale carico dello Stato.

“ Dove i comuni richiedano l'attivazione del servizio per il pubblico, sarà loro obbligo di fornire e mantenere gratuitamente il locale mobiliato per l'ufficio, qualora non vi provveda l'esercente. ”

Su quest'articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Vorrei avere una spiegazione dall'onorevole relatore.

L'articolo 3 dice, che nei comuni di frontiera, nei quali il Governo sente il bisogno di avere un ufficio telegrafico, le spese per l'impianto di questi uffici sono assolutamente a carico dello Stato.

Io capisco perfettamente che lo Stato abbia bisogno di tenere nei comuni di frontiera, che non sono capoluoghi di mandamento, un ufficio telegrafico, che deve fare l'interesse dello Stato; quello che non ho capito è il secondo comma dello stesso articolo terzo.

Infatti, si dice, che quando lo Stato ha impiantato, in uno di questi comuni, un ufficio telegrafico, ed il comune se ne voglia giovare per il pubblico, allora il comune deve, immediatamente, obbligarli a fornire e mantenere gratuitamente i locali, qualora non vi provveda l'esercente.

Ora, francamente ripeto che questo non l'ho capito.

Lo Stato è forse qualche cosa di diverso dalla totalità dei cittadini?

Se è qualche cosa di diverso, allora va bene; ma io però non lo comprendo.

Secondo me, una volta che lo Stato ha creduto suo interesse di impiantare nel comune l'ufficio telegrafico, esso, rappresentando la totalità dei cittadini del comune, non deve far pagare le spese nè dell'ufficio, nè del mobilio, qualora i comuni richiedano l'attivazione del servizio per il pubblico.

Quindi propongo la soppressione del secondo comma dell'articolo 3°.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.